

## PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO		FUORI STATO franco al confine.	
Un anno	sc 7 20	Un anno	sc 10 40
Six mesi	» 3 80	Six mesi	» 5 40
Tre mesi	» 2 00	Tre mesi	» 2 80
Un mese	» 70	Un mese	» 1 00

L'Associazione si paga anticipata. Un foglio separato ha locchi cinque. N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagano in aumento di associazione bal 5, al mese.

## PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA  
STATO PONTEVICO -- Presso gli Uffici Postali  
FIRENZE -- Gabinetto Vieuxseux  
TORINO -- Gianni e Fisse  
GENOVA -- Gi. Vanni Grondona  
NAPOLI -- G. Nobile e Dufresne

## L' EPOCA

## GIORNALE QUOTIDIANO

## AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA, Palazzo Buonacorsi, Via del Corso N. 219.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nel gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunci semplici Bal 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bal 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutti ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

## ROMA 21 NOVEMBRE

Hanno alcuni voluto giudicare che il nostro articolo inserito nell' antecedente numero intorno alla Camera dei Deputati fosse troppo oltre spinto nelle conclusioni, e sentisse in conseguenza di esagerato, o come suol dirsi d' esaltato. Noi crediamo dover rispondere in coscienza che l' opinione emessa ieri in quello scritto, si vien oggi ad essere maggiormente convalidata ed afforzata dalle circostanze, e perciò con maggior franchezza ed impeto maggiore di persuasione veniamo a ripetere in faccia al pubblico la medesima parola. Torniamo a dire che non vogliamo affatto investigare le cause che portarono la scongiata proposta del Dep. Potenziani, e il deliberamento della Camera di doverla rigettare. Certo è che tutti e due questi atti furono solennemente compiuti, e nell' uno e nell' altro risultano sensi equivoci, sensi non liberi, sensi di timore, di oscillanza, di viva ma non coraggiosa opposizione.

Ma forse se la Camera al momento della proposta avesse voluto togliersi d' imbarazzo, non avrebbe potuto farlo e in moltissimi termini? Non era forse in suo potere di aggiornarne la discussione? Non era nel potere di qualunque individuo componente il Consiglio di sciogliere una questione compromittente chiedendo al Deputato Potenziani in qual modo potea formulare e presentare una proposizione che per lo meno avrebbe potuto reputarsi inutile ed inopportuna?

Qual necessità che la Camera avesse ad offrire questo indirizzo di sudditanza fedele al Pontefice, mentre la Camera non avea mai varcato i limiti prescritti dalle leggi?

Simile attestato di fedeltà non implicava forse nel segreto del concetto un dubbio ingiustissimo che la Camera avesse bisogno di far questa dichiarazione? Nessuno tolse la parola, nessuno dei tanti dell' assemblea fu di uno spirito così pronto, e così ragionevole da troncata a mezzo una strana questione. Così lasciando correre la proposta ai voti, la Camera fece peggio che mai, cancellò un errore con un altro errore, per non commettere un' imprudenza suggellò un atto di patente ribellione.

Ciò in esplicitazione più ampia e più chiara del nostro articolo di ieri. Ora poi in conferma delle nostre deduzioni vengono i fatti i quali non possiamo a meno di toccar brevemente.

Nella seduta di questa mattina il numero dei Deputati non era legale, e si è dovuta sospendere la discussione. Molti dei membri del Consiglio non sono intervenuti, molti altri hanno formalmente domandata la loro dimissione.

Ecco dunque iniziato un temperamento di mezza misura, in forza del quale la Camera minaccia di volersi insensibilmente sciogliere.

Ma che vuol ella esprimere con questo fatto la Camera al paese e allo stato? la sua debolezza, o la sua paura? la sua inferiorità ai tempi, o la sua avversione agli ordini attuali delle cose?

Tutte queste ragioni son vergognose, sono umilianti per uomini che riceverono il mandato di tutelare la libertà e le leggi dei popoli. Si ricordino i Signori Deputati che nei momenti supremi per la Patria in altro libere nazioni si son visti i Parlamenti minacciati alla vita dalle bayonette delle truppe, innanzi di cedere per codardia. La storia lo ha registrato nei suoi volumi ad ammaestramento di coraggio civile.

Nella defezione e nell' abbandono del Parlamento romano vi è la verità e l' evidenza precisa dei sentimenti che abbiamo espressi a suo riguardo. Qualunque delle cause suennunciate abbiano prodotto questo scandalo in uomini che dovean dare invece solennissimi esempi di virtù patria, e di potente energia, la Camera ha dichiarato abbastanza che essa non può servire al bene del paese.

E questo è ciò che severamente noi dobbiam prendere in considerazione, promovendo subito quelle misure che sono del tempo, che son richieste dalle condizioni urgentissime, che devono prontamente salvarci, che mancando all' uopo getterebbero in nuovi e terribili guai il governo ed il popolo.

Noi proclamammo la necessità d' una Costituente. La proclamammo non come un fatto da doversi compiere quando l' occasione si presti, ma siccome un rimedio ai pericoli palpitanti ed attuali, ma siccome un mezzo certo e ben grande di stabilire uno stato di cose, di porre un fondamento solido alla nostra azione politica.

Se il governo non appella al popolo, il popolo non potrà sorreggere il Governo, egli dovrà assumere un peso, una responsabilità, sopra i suoi omeri, al quale in tempi così sconvolti è impossibile che resista. Certo è che non può andare ignoto nè incompreso che il Ministero essendo creatura d' uno straordinario movimento, è necessario che tutte le parti ordinarie lo rialzino maggiormente e gli prestino la loro adesione politica. Dal che lo stato tornerebbe altrimenti nella tremenda necessità di rifarsi colla forza solo padrone di se stesso, e dei suoi destini. Ma un Governo nato da una rivoluzione, creato da un popolo, non può non comprendere che queste sono le sole e naturali basi della sua esistenza, e lo stato non può non rispondere ad un appello di tale importanza.

Noi crederemmo di far onta ai Ministri che siedono al potere se dubitassimo un istante che essi non abbiano questa fiducia, e questo alto coraggio.

Che una rivoluzione promossa da principi democratici possa restare a mezzo, non è possibile, che la Camera possa più oltre procedere in quello stato al quale è ridotta, sarebbe stoltezza lo sperarlo, che un Ministero nascente si regga senza consigli legislativi, senza consigli, diremo ormai, costituenti, i tempi non lo permettono. Il nostro ragionamento è mosso dal desiderio del bene pubblico, della salvezza comune, il Governo ed il popolo ne intendano e i motivi e lo scopo.

Nella enumerazione fatta dai periodici nel giorno 19 circa ai fatti gloriosi del 16 furono certo dimenticati i nomi valorosi che si prestarono con tanto ardore per il miglior bene della Patria. Sluggi fra gli altri nella molteplicità delle circostanze anche quello dell' ottimo e valentissimo Colonnello Wagner. Possano queste parole della stampa periodica valer di giustificazione presso tutti. La lista, dei prodi è nel cuore e nel pensiero della Patria; e se il giornalismo non ha nella fretta potuto enumerare tutti coloro che bene meritano, il giornalismo a tutti indirizza una parola di amore, di elogio, e di ringraziamento a nome di quel popolo del quale promossero la vera grandezza.

Un bell' esempio di nobile gratitudine, e di generoso interesse, è quello che danno attualmente gli ufficiali del 1 e 2 Reggimento di Linea riguardo al loro ottimo Colonnello Rovero, Comandante di Brigata, il quale nella mattina del 16 si adottò perché i soldati volontari fossero nelle rispettive caserme, e l' ordine e la subordinazione garantissero l' opera in quei momenti. Quindi la sera medesima recessi alla Pilotta col suo reggimento, ed assunse il comando della linea stanziata in Roma.

Questo bravo e vecchio soldato, pieno d' esperienza e di caldissimi sensi italiani, tutelò la sicurezza e l' ordine pubblico, ed i suoi ufficiali si chiamano ben fortunati di aver a capo un uomo così valente, e gli esternano col linguaggio del cuore la più alta stima, la più sentita riconoscenza. Sotto di lui, o con lui intendono ed han ferma fede di poter giungere a quel santo scopo che tutti ci siamo proposti con animo deliberato -- Possano questi degni frutti di unione, e di concordia fecondarsi in tutta Italia e in tutti gli ordini di milizia!

Dobbiamo annunziare con grande soddisfazione che il Battaglione universitario di Roma già ricoperto di gloria nella Venezia si è nuovamente ricostituito, ed è

stato legalmente riconosciuto dall' attuale Ministero democratico nel giorno 19 corrente.

Una deputazione composta dei sigg. Avv. Cesare Messori sottotenente, Bruni, Golnelli ed Alibrandi, i primi tre reduci da Vicenza, ed il quarto membro del comitato dei studenti ne aveano fatta apposita istanza al Presidente del Consiglio dei Ministri, ed al Ministro dell' Interno.

In seguito di che lunedì il precitato presidente si recò alla Università, e ne assegnò i locali per quartiere e corpo di guardia.

Jeri poi ne rilasciò il formale rescritto della Istituzione, salvo di stabilire d' accordo col Ministero dell' Interno tutto ciò che riguarda il comando, e le leggi disciplinari, e necessaria dipendenza.

In tal guisa tutte le Università dello stato vengono ad avere la propria legione accademica.

Il Procurator del Fisco, Avv. Giuseppe Morandi ha data la sua rinunzia.

Il Reverendissimo Maestro dei SS. PP. Apostolici è sì e allontanato da Roma.

Il Cittadino Giuseppe Gilletti Ministro dell' intero ha ricevuto jeri la nomina di generale della Guardia-maria.

Ciò essendo conforme ai desideri esternati dal popolo, il medesimo in grande massa, avante alla testa il Circolo Popolare Nazionale ed accompagnato da due bande musicali si trasse jeri a sera insieme ai militi carabinieri, e con alcuni anche appartenenti ad altre armi presso la residenza al Palazzo Madama del summo-citato cittadino, onde dare a lui un attestato di amore e di soddisfazione per la nuova cura della quale è stato investito.

Sulla piazza Madama eransi disposte delle fide ed era stato eretto un apposito palco per collo ne la banda musicale onde rallegrare maggiormente i spettatori nella dimostrazione. Il Palazzo Madama poi era riccamente illuminato a cera. Tutti i circostanti edifici ancora splendevano di lumi. Il Gilletti e appreso alla grande loggia a ringraziare con le più umili parole la moltitudine che lo applaudiva vigorosamente. Un uomo del popolo un certo Rossi di condizione Pistore, ed assai cognito ha risposto al Gilletti declamando alcuni versi con sensi più democratici fra l' immenso applauso di tutto il popolo.

## CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Seduta del 21 novembre 1848.

## PRESIDENZA DEL SIGNOR AVVOCATO STURBINETTI

Sono le ore 1 1/2 pomeridiane e la seduta rimane aperta. Il Sostituto segretario dà lettura al processo verbale della lettura del giorno antecedente.

Durante la seduta giungono i Ministri Lunati, Sturbini e Sereni, i medesimi sono ricevuti con applausi dalle Tribune ed in parte anche dalla Camera. Il Sereni nuovo Ministro di Grazia e Giustizia, giunto jeri a sera in Roma riceve in specie le congratulazioni per parte di molti Deputati.

Terminata la lettura del processo verbale il Deputato Prataleoni domanda che si faccia annotazione dei segni di approvazione, e disapprovazione che sonosi dati dalle Tribune, nel momento della votazione della proposizione del deputato Potenziani, imperciocchè egli ritiene che non vi sia stata libertà di voto, e che siasi con ciò voluto imporre ai deputati.

Il principe di Canino domanda la parola, e dichiara desiderare egli che si esponga nel processo verbale la nuda verità storica, ammette che vi fosse qualche segno di approvazione, e disapprovazione ma nega apertamente che siasi imposto alla votazione dei deputati. Il popolo egli ha soggiunto non poteva imporre ai deputati e non ha imposto, ed i deputati non erano tali da lasciarsi imporre di esso popolo.

Dopo queste spiegazioni il Presidente ha dato comunicazione alla Camera di alcune rinunzie indirizzate al medesimo da vari deputati che sono le seguenti:

Quella del deputato Borsari (atteso dal 14 Novembre in Ferrara) e pervenuta il giorno 20 a Roma.

Quella del Deputato Monari inviata da Bologna in data del 13.

Quella del Deputato Ortolani presentata il giorno 19.

Quella dei Deputati Minghetti, Bevilacqua, e Bingi in data del 21 novembre.

Dopo di che si è proceduto all' appello nominale dei deputati presenti che erano nel numero di 46, e perciò non essendovi il numero legale si è sciolta la seduta.

## NOTIZIE ITALIANE

BIETI 19 novembre.

Ieri sera in questa città ebbe luogo una pubblica dimostrazione di esultanza per la nomina del nuovo ministero. Ne prese parte Popolo, Civica e Carabinieri, percorrendo le vie con banda musicale e torce accese fra generali ovazioni al Santo Padre, al nuovo ministero ed all'Italia. L'ordine non fu menomamente turbato e tutto seguì ed ebbe termine con quiete e tranquillità. Altra simile e più decorosa dimostrazione si sta preparando per questa sera, che spero procederà con eguale calma e regolarità della prima.

(Gazzetta di Roma).

FERRARA 17 novembre.

Il Battaglione del Basso Reno fin qui stanziato a Cento, arrivò ieri verso sera a Ferrara, per unirsi all'ex Battaglione Mobile, i quali assieme partiranno alla volta di Roma dove si compirà l'organizzazione del Reggimento Unione.

I militi dell'ex Battaglione Mobile riceveranno le armi lungo lo stradale, mentre quelle che adoperavano, vengono restituite al nostro Comune, come di sua proprietà.

Annunciamo col massimo piacere che i fucili reclamati, di proprietà del Comune e della nostra Guardia Nazionale, che sino ad oggi si tenevano dal cessato battaglione mobile, che ora fa parte del Reggimento Unione, saranno oggi e domani restituiti al comando della guardia civica ferrarese.

Il Circolo Nazionale Ferrarese, il Comando della civica, la volontà espressa dalla popolazione, tutto contribuì a sollecitare la restituzione; nè mancò certamente il Pro-Legato Conte Lovatelli, il quale spediva apposita staffetta al Generale Zucchi ministro della guerra, e riceveva l'ordine di riconsegnare i fucili e ne comunicava tosto la notizia, compiacendosi di aver soddisfatto al nostro e suo desiderio.

I Carabinieri e Dragoni a cavallo giunti ieri l'altro qui, partirono alle 4 antimeridiane di ieri alla volta di Comacchio per comprimere e vincere pochi armati che stanno contro l'ordine pubblico. È dispiacentissima cosa il dover dire che questi traviati si siano messi alla testa della opposizione contro la forza, e nechino di consegnare i cannoni che sono a Comacchio, e che il Generale Zucchi ordinava di mandare in Ancona.

Noi non siamo avvezzi a blandire il potere, nè abbiamo tralasciato di consigliare il Generale Zucchi a non farsi vittima degli artigli di Rossi ministro dell'interno. Ma quando Zucchi vuole armare Ancona e servirsi anche dei pochi cannoni che sono a Comacchio, perchè non debbesi obbedire agli ordini? Piuttosto dovrebbero i Comacchiesi per guardarsi dagli austriaci, domandare al Governo che si tenesse dell'artiglieria da campagna e mandasse colà artiglieri; ma cosa importano 4 cannoni inservibili, a noi, che non vogliamo più Fortezza nè Forti in Comacchio, altre volte presidiata dagli austriaci eterni nemici nostri: e vogliamo invece che Ancona si metta a livello delle altre città marittime italiane? Come Genova, per esempio, è guardata da' suoi molti cannoni sulla spiaggia, non contro la città che non ha più Forti, ma contro a qualunque minaccia che potesse venire dalla parte del mare; così Ancona deve mettersi in istato di far fronte alle insidie particolarmente austriache; giacchè nello stesso Golfo Adriatico girano i vapori ed i legni beuchè pochi e cattivi dell'Austria.

Il buon senso dei Comacchiesi vincerà l'attuale ritrosia; e forza rimarrà alla legge.

(Gazzetta di Ferrara)

MODENA 17 novembre. Scrivono all'Alba.

Ieri sera si seppe che il nostro concittadino Rizzatti (di Cavezoto) giovane di 22 anni e ricco possidente tirò da un suo podere posto sulla strada maestra due fucilate con schioppo da caccia sul Duca che trovavasi col suo ajutante il famigerato Guerra accompagnati da vari domestici. Al primo colpo il fulminante non prese fuoco, ed al secondo rimase ferito il Guerra alla mano ed alla estremità del braccio sinistro. Fallitogli il tentativo il Rizzatti si diede alla fuga, ma disgraziatamente inciampando cadde bocconi, e perciò venne preso e legato dal Duca e dai suoi seguaci, che lo maltrattarono gravemente, e condussero seco loro.

## FIRENZE

Noi Leopoldo Secondo eo.

Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri;

Considerando che se lo stato delle opinioni e degli spiriti ha indebolito da qualche tempo il rispetto alle leggi, importa che la tranquillità rinascia dappertutto;

Considerando che nulla meglio di una amnistia può separare il passato dal presente e fissare un'epoca di generale riconciliazione degli animi dopo la quale tutte le Leggi, anco quelle di cui una prossima modificazione fosse reputata necessaria, debbano essere rigorosamente osservate a beneficio di tutti, a sanzione di sicurezza, aumento di prosperità, e sempre maggiore sviluppo di civiltà;

Abbiamo decretato e decretiamo:

1. Si concede piena ed intera amnistia per i delitti politici e di violenza pubblica commessa per causa politica, sui quali non sia principiato o sia ancor pendente il processo.

2. Nella presente amnistia non è compreso qualunque altro delitto di nazione pubblica che fosse stato commesso per occasione dei delitti come sopra amnistiati.

3. Il pubblico Ministero provocherà in Camera di Consiglio del Tribunale che avrebbe dovuto conoscere dell'affare, l'applicazione dell'amnistia ai casi pendenti in corso di procedura.

A questo effetto, sospeso qualunque atto, tutti coloro che intendevano di profittare dell'amnistia dovranno dentro il termine di due mesi esibirne dichiarazione avanti il Tribunale competente.

4. L'attuale concessione non pregiudica ai diritti dei terzi, esperibili avanti ai Tribunali civili.

5. Il Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento di Grazia e Giustizia è incaricato della esecuzione di questo Decreto.

Dato in Firenze il diciassette Novembre mille ottocento quarantotto.

LEOPOLDO

Il Ministro Segretario di Stato  
pel Dipartimento di Giustizia e Grazia  
G. MAZZONI

Persona giunta questa sera colla Diligenza da Bologna, ci annunzia che il generale Latour con due compagnie di Svizzeri e due pezzi di cannone a Faenza per obbligare il Garibaldi ed il Masini a proseguire immediatamente per Ravenna e Venezia. Non dubitiamo che le notizie di Roma, le quali alla partenza della Diligenza non erano peranco giunte in Bologna, avranno fatto mutar pensiero allo Zucchi ed agli esecutori delle sue marziali disposizioni.

(Alba)

LIVORNO 18 novembre.

Appena divulgata la notizia in questa città della morte del Ministro Rossi a Roma, il nostro popolo ha fatto suonare le campane a festa, ed innalzare la bandiera tricolore sul campanile del Duomo. Tutto questo non perchè i Livornesi applaudissero alla morte dell'uomo, ma a quella di un principio politico; la sua fine eccitava compassione e rammarico, ma i suoi sentimenti che avevano tradita e rinnegata or Francia or Italia destavano lo sdegno, e nel sentirlo caduto, altri destini giovavano sperare per la città eterna.

Pocchia alle ore 3 pomeridiane circa una massa di gente preceduta da tamburri e bandiere si è recata alla casa del cittadino La Cecilia nostro collaboratore e prorompendo in grida festose predicavano nuove sorti all'Italia, di là passavano dal Console Romano e li stessi sensi esternavano pel risorgimento sperato dall'assennata Roma. Quindi alla dimora del Governatore Pigli la stessa folla ingrossata a più migliaia di persone plaudente fermavasi, ed ivi con batter di mani e viva domandava si presentasse alla terrazza. Comparso infatti ha detto: — Il Ministro Rossi non era amato dall'Italia solamente pe' suoi principii politici, Dio nei suoi arcani consigli ha voluto ch'egli cadesse per mano di un figlio dell'antica Repubblica di Roma. Dio custodisca l'anima sua e la libertà di questa povera Italia. Immensi applausi hanno echeggiato a queste sublimi parole del Pigli, dopo di che ritiratosi esso, la folla si è distrutta.

(Corr. Livornese)

ALESSANDRIA 16 novembre.

Gli Ungheresi giunti nella scorsa settimana avendo mostrato desiderio di ripatriare venne loro segnato il foglio di via per Genova onde esservi imbarcati.

— Martedì l'ottavo Reggimento fanteria Brigata Cu-neo andò in Cittadella per lasciare il quartiere di S. Stefano in libertà per i Lombardi che s'aspettano a giorni da Vercelli. (Avvenire.)

## STATI ESTERI

GERMANIA

OLMUTZ 7 corr. La luttuosa catastrofe di Vienna è compiuta così infelicemente e barbaramente come nel Lombardo-Veneto ed ovunque passò quest'orda d'assassini. I popoli della monarchia sono tutti nemici alla dinastia. In ogni parte regime militare e legge marziale! Ciò non può a lungo durare, e se non accadano altre sventure, fra breve saremo da capo. L'Austria è troppo indebitata per poter mantenere un'armata così numerosa; sicchè ella dovrà cedere infine allo slancio dei popoli.

Meno alcuni Boemi, e qualche *diustico*, tutti i deputati hanno protestato contro la traslocazione dell'Assemblea e chieggono i passaporti per restituirsì alle loro famiglie: e qualora fossero forzati d'andare a Kremsier essi vi dichiareranno Windischgrätz ed il ministero in istato d'accusa.

Ora la guerra si rivolge contro l'Ungheria; ma se un primo scontro fosse per avventura fatale agli imperiali, moltissimi Tedeschi, Polacchi ed Italiani abbandonerebbero Windischgrätz per accorrere dall'altra parte. L'avrebbero fatto anche sotto Vienna se i Viennesi avessero riportata una vittoria.

Il partito dei giallo-neri va diminuendo; incomincia il disinganno anche nei più ostinati fautori della casa di Habsburg.

La speranza è in tutti di ricominciare presto; in tutti è un desiderio di vendetta.

È voce comune che nei quattro giorni di combattimento siano numerati 3000 soldati fra morti e feriti, e mille circa fra morti e feriti del Popolo Windischgrätz però non può vantarsi d'aver presa la città d'assalto poichè essa capitò prima.

I cinque principali capi della rivoluzione si dicono al sicuro. Dei deputati finora nessuno fu arrestato.

(Carteggio della Concordia.)

VIENNA 10 novembre. Una notificazione proibisce la vendita di giornali e di fogli volanti per le vie e sulle piazze.

La stessa Gazzetta annuncia ufficialmente che Roberto Blum, libraio di Lipsia, convinto e confessò di aver tenuto dei discorsi eccitanti alla ribellione, e di aver fatto resistenza a mano armata contro l'I. R. truppe, con sentenza del giudizio statario, in data 8 Nov., e a norma dei proclami emanati da S. A. il principe Windischgrätz il 20 e 23 Ott., sia stato condannato a morte. Egli venne fucilato la mattina del 9 Novembre.

— Fra pochi giorni si radunerà il parlamento costituente a Kremsier. Un nuovo ministero sarà già formato a quel giorno.

— La Gazzetta d'Augusta del 13 corr. dà qualche dettaglio sul bombardamento di Lemberg. Esso ha distrutto interamente l'Ateneo sede della rivoluzione, come il Teatro Vecchio, la Scuola Politecnica, il Palazzo di Città, e molte altre case particolari. Fu allora deciso di capitolare alle seguenti condizioni:

Scioglimento della Legione degli Studenti. — Esilio di tutta la nobiltà polacca. — Scioglimento della Guardia Nazionale per essere riorganizzata. — Esilio di gran numero di forestieri, la maggior parte emissari di Kossuth.

A 4 ore di mattina il fuoco non era ancora spento.

— Notizie dirette del 5 corr. ci annunziano che il fuoco era domato, che era stata disarmata la Guardia Nazionale e il resto della legione Accademica e che si esercitava il massimo rigore contro i forestieri.

BERLINO 8 novembre. — Siamo vicini ad una gran crisi. È riuscito al Conte Brandenburg di comporre un Ministero, nel quale Monteufler prenderebbe l'Interno, Ladenberg i Culti, il Generale Strotha la Guerra; Kisker rimarrebbe al suo posto; Kühne prenderebbe le Finanze, Pommeresche il Commercio e i Lavori pubblici.

Ove la Dieta volesse con un voto di fiducia far cadere questo Ministero il Re sarebbe deciso di trasferir- la a Brandenburg. Egli avrebbe detto: O Brandenburg (Ministro) è accettato dalla Dieta, o la Dieta va a

Brandenburg (Città). Ma la Dieta è decisa di persistere nel voto di sfiducia, e, nel caso che le venga imposto il traslocamento a Brandenburg ha risoluto di dichiararsi in permanenza. Allora la Dieta dovrà essere sciolta colla forza, e il popolo di Berlino si dichiarerà per essa; quindi la Corona dovrebbe sostenere la propria volontà colla forza delle baionette. Intanto è cosa certa che i soldati acquantierati nei villaggi intorno a Berlino han ricevute munizioni da bocca per più giorni ed una gran quantità di cartucce.

Se non si cambia la volontà reale il popolo di Berlino deve aspettarsi — Stato d'assedio — Guerra civile — Bombardamento. (Guglielmi's.)

#### SVIZZERA

LUGANO 11 corrente. - Il nostro territorio fu di nuovo violato; un'altra volta l'austriaco ha calpestato l'onore della confederazione. Lunedì, 6 corrente, Ermengildo Stoppani, ticinese, stava con un suo compagno sul ponte della Tresa chiacchierando tranquillamente; all'improvviso quattro o cinque croati, non curandosi punto del vessillo federale che come segno del confine sventola in capo del ponte, l'oltrepassavano, si facevano sopra allo Stoppani ed al suo amico, ed a forza li trascinavano nel loro corpo di guardia. Ben gridavano gli arrestati ch'essi erano Svizzeri e in suolo svizzero, ben chiedevano ad alta voce soccorso al presidio sangualese ivi stanziato; ma cosa importava ai croati ch'essi fossero Svizzeri ed in suolo svizzero? (Repubblicano.)

#### SPAGNA

MADRID 8 novembre. - Il principe e la principessa di Capua partono oggi per la Francia; passeranno per Bajona.

#### Costituzione della Repubblica Francese.

conforme al testo ufficiale adottato dall'Assemblea Nazionale.

(Continuazione e fine.)

79. I consigli generali e i consigli municipali saranno eletti dal suffragio diretto di tutti i cittadini domiciliati nel dipartimento o nel comune. Ciaschedun cantone elegge un membro del consiglio generale.

Una legge speciale regolerà il modo d'elezione del dipartimento della Senna, nella città di Parigi e nelle città di oltre venti mila anime.

80. I consigli generali, i consigli cantonali e i consigli municipali possono essere disciolti dal presidente della Repubblica coll'avviso del consiglio di Stato.

La legge fisserà il termine entro cui si dovrà procedere alla rielezione.

#### CAPITOLO OTTAVO

##### Del potere giudiziario

81. La giustizia si rende gratuitamente in nome del popolo francese.

I dibattimenti sono pubblici, a meno che la pubblicità non sia pericolosa per l'ordine o per i costumi; e in questo caso, il tribunale lo dichiara con un giudicato.

82. I giurati continueranno ad essere applicati in materia criminale.

83. La cognizione di tutti i delitti politici e di tutti i delitti commessi per mezzo della stampa appartengono esclusivamente ai giurati.

Le leggi organiche determineranno la competenza in materia d'ingiuria e di diffamazione verso i particolari.

84. I giurati deliberano solamente sopra i danni od interessi richiamati per fatti o delitti di stampa.

85. I giudici di pace e i loro supplenti, i giudici di prima istanza e di appello, i membri della corte di cassazione e della corte dei conti sono nominati dal Presidente della Repubblica, dietro un ordine di candidatura o dietro condizioni che saranno regolate dalle leggi organiche.

86. I magistrati del Ministero pubblico sono nominati dal Presidente della Repubblica.

87. I giudici di prima istanza e d'appello, i membri

della corte di cassazione e della corte dei conti sono nominati a vita.

Non possono essere rivotati o sospesi che per un giudizio, nè messi in ritiro che per cause, e nelle forme determinate dalle leggi.

88. I consigli di guerra, e di revisione delle armate di terra e di mare, i tribunali marittimi, i tribunali di commercio, i prud'hommes, ed altri tribunali speciali conservano la loro organizzazione, e le loro attuali attribuzioni, fino a tanto che ciò sia stato derogato da una legge.

89. I conflitti d'attribuzioni tra l'autorità amministrativa, e l'autorità giudiziaria saranno regolati da un tribunale speciale di membri della corte di cassazione, e di consiglieri di stato, designati ogni tre anni, in numero uguale, dai rispettivi corpi.

Questo tribunale sarà presieduto dal ministro della giustizia.

90. I ricorsi per incompetenza ed eccessi di potere contro i decreti della corte dei conti, saranno portati davanti la giurisdizione dei dibattimenti.

91. Un'alta corte di giustizia giudica senza appello, nè ricorso in cassazione, le accuse portate dall'Assemblea nazionale contro il presidente della Repubblica, ed i ministri.

Essa giudica egualmente tutte le persone prevenute di delitti, attentati o complotti contro la sicurezza interna dello stato, che l'Assemblea nazionale avrà rimandati davanti essa.

Salvo il caso previsto dall'art. 68, essa non può essere posta in sequestro che in virtù d'un decreto dell'Assemblea nazionale che stabilisce la città, o la corte dove terrà le sue sedute.

92. L'alta corte è composta di cinque giudici e di trentasei giurati.

Ogni anno, nei primi giorni del mese di novembre, la corte di cassazione nomina nel suo seno, a scrutinio segreto, ed alla maggioranza assoluta, i giudici ed i giudici supplenti dell'alta corte. I cinque giudici dovendo sedere definitivamente, faranno scelta del loro presidente

I magistrati che coprono le funzioni del ministero pubblico, sono nominati dal presidente della Repubblica, e, in caso d'accusa del presidente o dei ministri, dall'Assemblea nazionale.

I giurati, nel numero di trentasei, e quattro giudici supplenti sono presi fra i membri dei consigli generali dei dipartimenti.

I rappresentanti del popolo non ne fanno parte.

93. Quando un decreto dell'Assemblea nazionale ha ordinato la formazione dell'alta corte di giustizia, e nel caso previsto dall'art. 68, sulla requisizione del presidente, o di uno dei giudici, il presidente della corte d'appello, e, in mancanza della corte d'appello, il presidente del tribunale di prima istanza del dipartimento, trae a sorte, in udienza pubblica, il nome di un membro del consiglio generale.

94. Al giorno indicato pel giudizio, se vi sono meno di sessanta giurati presenti, questo numero sarà completato dai giurati supplementari tratti a sorte dal presidente dell'alta corte, fra i membri del consiglio generale del dipartimento dove siederà la corte.

95. I giurati che non avranno prodotto buone scuse saranno condannati ad un'ammenda, da mille a dieci mila franchi, ed alla privazione dei diritti politici durante cinque anni al più.

96. L'accusato ed il ministero pubblico esercitano il diritto di ricasazione come in materia ordinaria.

97. La dichiarazione del giurato, portante che l'accusato è colpevole, non può esser fatta che alla maggioranza dei due terzi dei voti.

98. In tutti i casi di responsabilità dei ministri, l'assemblea nazionale può, secondo le circostanze, rinviare il ministro incolpato, sia davanti l'alta corte di giustizia, sia davanti i tribunali ordinari, per le riparazioni civili.

99. L'assemblea nazionale ed il presidente della Repubblica possono, in tutti i casi, deferire l'esame degli atti di qualunque funzionario, eccetto il presidente della Repubblica, al consiglio di stato, il cui rapporto è reso pubblico.

100. Il presidente della Repubblica, non è giustiziabile che dall'alta corte di giustizia; non può, ad eccezione del caso previsto dall'art. 68, essere processato, che sull'accusa portata dall'assemblea nazionale per crimini e delitti che saranno determinati dalla legge.

#### CAPITOLO NONO.

##### Della forza pubblica

101. La forza pubblica è istituita per difendere lo stato contro i nemici del di fuori e per assicurare al di dentro il mantenimento dell'ordine e l'esecuzione delle leggi.

Essa si compone della guardia nazionale e dell'armata di mare e di terra.

102. Qualunque francese, salvo le eccezioni fissate dalla legge, è obbligato al servizio militare, e a quello della guardia nazionale.

La facoltà per ciascun cittadino di liberarsi dal servizio militare personale, è regolata dalla legge della recluta.

103. L'organizzazione della guardia nazionale, e la costituzione dell'armata saranno regolate dalla legge.

104. La forza pubblica è essenzialmente obbediente. Nessun corpo armato può deliberare.

105. La forza pubblica impiegata per mantenere l'ordine dell'interno, non agisce che sulla requisizione di autorità costituite secondo le regole determinate dal potere legislativo.

106. Una legge determinerà i casi, nei quali lo stato d'assedio potrà essere dichiarato, e regolerà le forme e gli effetti di questa disposizione.

107. Nessuna truppa straniera può essere introdotta sul territorio Francese, senza il preventivo consenso dell'Assemblea nazionale.

#### CAPITOLO DECIMO

##### Disposizioni particolari

108. La Legion d'onore è conservata, i suoi Statuti saranno riveduti, e posti in armonia colla Costituzione.

109. Il territorio dell'Algeria e delle Colonie è dichiarato territorio francese, e sarà retto da leggi particolari, fino a che una legge speciale li ponga sotto il regime della presente Costituzione.

#### CAPITOLO UNDICESIMO

##### Della revisione della Costituzione.

110. Quando nell'ultima annata d'una legislatura, l'Assemblea nazionale avrà emesso il voto che la Costituzione sia modificata in tutto od in parte, si procederà a questa revisione nel modo seguente:

Il voto espresso dall'Assemblea non sarà convertito in risoluzione definitiva, che dopo tre deliberazioni successive, presa ciascuna ad un mese d'intervallo, ed a tre quarti dei suffragi espressi. Il numero dei votanti dovrà essere di cinquecento almeno.

L'Assemblea di revisione non sarà nominata che per tre mesi.

Essa non dovrà occuparsi che della revisione, per la quale essa sarà stata convocata.

Nondimeno potrà, in caso d'urgenza, provvedere alle necessità legislative.

#### CAPITOLO DUODECIMO.

##### Disposizioni Transitorie.

111. L'Assemblea nazionale confida il deposito della presente Costituzione e dei diritti che essa consacra, alla guardia ed al patriottismo di tutti i francesi.

112. Le disposizioni dei codici, leggi e regolamenti esistenti che non sono contrarii alla presente Costituzione, rimangono in vigore, fintantochè si deroghi da quelli.

113. Tutte le autorità costituite dalle leggi attuali rimangono in esercizio fino alla promulgazione delle leggi organiche che le concernono.

114. La legge dell'organizzazione giudiziaria determinerà il modo speciale della nomina per la prima composizione dei nuovi tribunali.

115. Dopo il voto della Costituzione, si procederà dall'Assemblea nazionale costituente alla relazione delle leggi organiche che saranno determinate da una legge speciale.

116. Si procederà alla prima elezione del presidente della Repubblica, conformemente alla legge speciale decretata dall'Assemblea nazionale li 23 Settembre 1848.

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori.*

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219

## ARTICOLI COMUNICATI

## RAGIONAMENTO SUL MONTE DI PIETA'

(Continua come in fine.)

Nel momento in cui dava a pubblicare il presente articolo, mi cade sott'occhio il num. 59 del D. Pirlone, ove in una vignetta in caricatura è posta in scena la vendita dei pegni al Monte.

Nella dichiarazione che vi succede si dipingono sonnolenti (che per me vale correi) gli impiegati che sono destinati a vigilare.

Io confesso che non ho mai intesa simpatia per la vendita dei pegni del Monte di pietà, e se la necessità della istituzione non lo esigesse, io la vorrei per sempre bandita, imperocchè mentre lo Stabilimento esercita un vero atto di carità e filantropia nel fornir prestiti gratuiti o con discreto frutto, non può negarsi che l'atto di vendita degli oggetti che il povero uomo impotente a redimersi e condannarlo a perdere, è un atto necessario, ripeto, ma da o e l'oloso non poco. Oltretutto, com'egli è possibile che negli oggetti usati di vestiario il povero rimanga soddisfatto del prezzo che se ne ritira, il quale non può essere che meschino, e sempre molto al disotto del valore che gli costano gli oggetti stessi nello stato di novità? E se per un istante si rifletta alla infelicità dei tempi in cui viviamo, all'addoppiata miseria, allo scadimento del commercio e alla penuria del danaro come potremo lusingarci che i pegni vadano in vendita a prezzi soddisfacenti? Certo non in Roma soltanto ma in varj monti di pietà che conosco, ho udite sempre querimonie sulle vendite dei pegni, e siccome gli stabilimenti di tal natura rappresentano in se stessi una idea astratta, così l'odiosità dell'atto ricade sugli impiegati che lo esercitano in faccia al pubblico.

Se non che diverrebbe poi troppo più deplorabile la condizione del pubblico stesso se si verificasse che gli impiegati, come incontevolmente afferma il D. Pirlone, esercitassero nella vendita d'acquisti ed acquisti un riprovevole mercimonio a danno dei poveri. Io vorrei che che quel giornale invece di semplicemente asserire sì grave imputazione, la avesse menomamente con prove giustificate, ed io non triderei un'istante a prender la veste di accusatore avanti il più mesorabile tribunale contro tanta acquisizione. Interessatomi alle istituzioni del Monte di pietà io non ho trascurato di visitarne a parte i diversi uffici e segnatamente la vendita anche di questa Città. Ho trovato che questa si fa in faccia al pubblico, che è libero a chiunque l'ingresso, come il reclamare avanti il presidente locale, non che appellare ai superiori, e che che ne sia della qualità dei compratori e di una specie di setti bagarinesca che si dice esercitare quel traffico, egli è certo che è lecito a chiunque offrire all'asta, come è lecito esservi presente allo stesso padrone del pegno, il quale ha non solo la preferenza all'acquisto, ma ha facoltà di redimere il proprio pegno benché venduto finché non sia asportato da quella pubblica sala. Ora se pur vi fosse la supposta connivenza secreta, come trovarne legalmente le prove, come lanciare un sì enorme addobito contro gli impiegati, i quali con più o con meno buona grazia compiono quegli atti esteriori colle forme volute dai regolamenti?

Del resto il Ciel mi guardi dal far qui il pincericcio degli impiegati del Monte, imperocchè se tra questi non mancano soggetti dotati di somma integrità, educazione ed intelligenza, mi è ben grave il dire che non son pochi coloro che dimentichi di quelli cariti e sollecitudine che fu lo spirito della istituzione, danno a ragione motivo a' poveri di lamentarsi delle loro poco garbate maniere e della negligenza nell'esercizio dei loro uffici.

Su questo inveterato inconveniente che a lode del vero non trovo nel terzo e nuovo Monte di oggetti preziosi, ma che si verifica specialmente nell'amministrazione dei piccoli pegni, vorrei richiamar l'attenzione di chi regge lo Stabilimento, e vorrei che si usassero minori riguardi, e minore indulgenza verso alcuni soggetti poco degni di appartenere ad un luogo di carità.

Molte altre cose potrei aggiungere, se non mi vietasse la brevità propria di un articolo di giornale. Concludo pertanto che mentre è mia ferma massima di non dar giammai quartiere a chiunque scorgessi abusare dei pubblici impieghi a pregiudizio dei cittadini, egli è altrettanto proprio dell'onest' uomo quante mi pregio di essere il non farsi muovere di spirito di maligno livore o d'inconsiderata maledicenza, ma fondar i suoi imparziali giudizi sulle basi soltanto della verità e sulle prove di fatto, il che induce eziandio a riederarsi di talune sinistre impressioni che possono bensì preoccupare la mente, ma che ben tosto si dileguano allorché lo dalle apparenze si passa ad esaminar con serenità la sostanza delle cose.

ERCOLE NALLI

## BIBLIOGRAFIA

Fra i molti scritti, che oggi veggono la pubblica luce, e che dettati dai prepotenti bisogni dell'attualità, assumono un interesse momentaneo, e di parte, mi è grato annunciare, come una onorevolissima eccezione, quello, che sta per essere pubblicato coi Torchii dello Sgariglia di Asisi col titolo — *Rivista letteraria civile, e politica d'Italia* — L'Autore ne è il Dottor Luigi Pieraccini da Foligno, giovane di dotti studi, di forti pensieri, e di gravi e profonde meditazioni. Il quale preoccupato dai pressanti bisogni della società e dolente dei mali, che l'aggravano, ha per lunghi anni esercitato le forze del suo ingegno vigoroso a scrutarne le piaghe, e ad investigarne i rimedi. Per il che lungi dall'associarsi ai clamori dei trivii, e ponendo di banda tutte le esorbitanze dei partiti estremi, si è fermato ad interrogare il suo cuore veramente ed efficacemente italiano, e nella riposata quiete dei suoi studi a giovarsi dei lumi di che lo

ha soccorso la sua mente attenta ai più vasti concepimenti. Egli preceduto dalle imparziali osservazioni del passato, tesoreggiando i trovati, e le investigazioni dei più grandi sapienti, e volgendo un'occhiata sgombra da qualunque preoccupazione di parte al mondo contemporaneo ha potuto penetrare nei più accessi recessi di quella scienza umanitaria di cui molti balbettano le formole, ma poco sanno intendere i principj, dedurne le conseguenze, ed abbracciarne i vasti risultamenti. La sapienza del Cristianesimo intesa nella sua ampiezza dal Pieraccini, e l'idea cattolica avuta a fondamento ed a norma di ogni disquisizione gli è valsa a non errare per via, e ad avere regole infallibili per la soluzione dei più importanti problemi e sociali e politici. Così è, che egli ha veduto la riforma sociale dover precedere la riforma politica, imperocchè il fatto politico non essendo altro, che il prodotto degli elementi, che costituiscono la società, i quali sono il religioso, il militare, l'artistico, l'agricolo, l'industriale, e commerciale, ne siegue, che la personalità di una nazione nel mondo è causata dalle intrinseche molle, che interamente la fanno agire. Dal che ne conseguita, che la generazione civile deve essere preceduta dall'intellettuale. Quindi si vede, che altro è il sistema sociale, altro è la radicale essenza della società. I mutamenti nelle forme di governo, siano pure o monarchiche o costituzionali, o repubblicane non alterano intrinsecamente il processo sociale, ed in conseguenza non producono che risultamenti effimeri. I governi possono essere o negativi o positivi. Il governo negativo e propriamente quello, che non mira se non a tutelare gli interessi dei dominanti sia qualunque la forma di che si colorisce il loro dominio, e che non riguarda il popolo se non propriamente come oggetto di dominazione. Il governo positivo vuol chiamar quello, che tutela gli interessi del popolo, e che non riconosce dominazione, se non sotto l'aspetto dei bisogni della nazione. Qualunque essa sia la particolare forma di governo pare, che questa sola soddisfaccia alle esigenze della civiltà. A fine di svolgere questi principj, e per quanto è possibile portarli alla luce della evidenza, il Pieraccini ha trattato i seguenti argomenti: 1. Della connessione che esiste fra l'intelligenza, la volontà, e l'azione. 2. Dell'individualità nazionale. 3. Della rigenerazione intellettuale. 4. Della rigenerazione morale. 5. Della rigenerazione politica. 6. Della forma di governo. 7. Del governo positivo. 8. Della Eterodossia dei governi negativi. 9. Dei governi considerati come espressione dei geni nazionali. 10. Delle nazionalità come prorompano dai diversi geni delle razze del genere umano. 11. Come per i teoremi esposti applicati alla storia passata e contemporanea d'Italia, si spieghi la sua cosmogonia nazionale.

Queste importantissime materie ben meritano l'attenzione degli Italiani in questi supremi momenti, nei quali forse la Provvidenza ha irrevocabilmente decretato i suoi futuri destini. Io non uso a mentire il linguaggio della coscienza, per quanto comporta la scarsezza dei miei lumi posso affermare, che dove vengano considerate attentamente e imparzialmente, potranno giovare agli attuali bisogni, e diradare qualche tenebra, che ancora, per la violenza dei partiti, si addensa sulla scienza politica. Mi confido però, che i miei concittadini faranno buon viso alle dotte fatiche del Pieraccini, e gli spianeranno la via ad opere di maggior lena, che già egli tien preparato, e che all'opportunità farà di pubblica ragione.

EUSEBIO REATI

## NUOVE RICERCHE SULLA DOTTRINA DEI TEMPERAMENTI

DEL

DOTTOR GIUSEPPE GIROLAMI

Gli studi della Fisiologia vanno sempre più importando non che alla medicina anche alle altre scienze che si attengono alla vita sociale. Però, le diverse e disperate opere, i tanti ed opposti sistemi che intorno a costiffatti studi vanno moltiplicando ogni dì, provano che noi siamo ancora incerti e manchevoli della vera e precisa cognizione dei loro primordiali elementi.

Non entriamo noi in giudizio dell'opera che qui abbiamo annunciata. Sarà abbastanza il dire che l'Autore della medesima, già noto per forte ingegno, forti studi (come pure, per forte spirito e coscienza) ha raccolto in un volume quanto poteva essere materia a molti volumi, ha espresso sotto brevità il frutto d'un sapere vasto, e d'un intelletto meditativo e sintetico.

Nuove indagini ha egli istituite sulle sostanziali dottrine della fisiologia, e su i loro rapporti colla psicologia. Ciò facendo ha tracciato una gran linea, ov'è compreso tutto il profilo della scienza umanitaria. Giova di soprappiù che le teorie, ivi prese a svolgere, abbiano individuale e compiuto riscontro in altrettanti esempi dedotti dal carattere dei più celebrati uomini che abbiano illustrato, o che, viventi ancora, illustrano la vita pubblica, le scienze, le lettere, e le arti. Com'è a dire *Cola da Rienzi*, *Napoleone*, *il Buonarroti*, *il Vuò*, *il Sarpi*, *il Leopardi* (fra i morti) *il Manzoni*, *il Pellico*, *il Pucemotti* (fra i viventi). Il qual divisamento se non è nuovo, in genere, è però trattato con novità e con pienezza di concetto.

Auguriamo che lo scritto del Girolami invogliando alla lettura anche i non medici, sia fecondo di quell'utile che si addice al soggetto, ed alla maniera ond'è considerato.

Per ogni buona regola deduce il sottoscritto a notizia del Pubblico di non essere mai stato ne Procuratore, ne Mandatario del sig. Virgino Albi di Forlì, e conseguentemente di non avere in alcun tempo ritirato, e molto meno esitto mandati per assegni, o per qualunque altro siasi titolo al predetto Albi riferibile. Tutto ciò potrà da chiunque verificarsi negli uffici tanto del Ministero di finanze, quanto di tutti gli altri Ministeri.

Roma 20 Novembre 1848

SALVATORE NONNINI

Pmo. Sig. Duettore

Nel N. 196 del suo accreditato Giornale del dì 11 corrente è stato pubblicato un'Articolo in data di Norecia 2 Novembre ove si parla di una serenata improvvisata dal Concerto Cittadino la sera del 1. e se ne espone lo scopo nominandosi anche gli autori ed i promotori. Siccome in questa nostra Città non saprei con qual fondamento molti ritengono che io sia l'autore di quell'articolo, così intendo con questa mia lettera di dichiarare, siccome faccio pubblicamente il contrario, giacchè il detto articolo non solo non mi appartiene punto nè poco, ma di più, e me non costano di fatto proprio le cose ivi asserite e molto meno mi è noto che quella serenata muovesse allo scopo che le si è voluto attribuire e che ne fossero autori gli individui nell'istesso articolo nominati.

La prego, Sig. Direttore di pubblicare nel prossimo numero del suo Giornale questa mia protesta intesa a disingannare chiunque erroneamente credesse me autore di uno scritto che potrebbe esser calunnioso a carico di persone le quali io stimo buoni ed onesti cittadini.

Gradisca i sensi della profonda stima con che mi professo

Di Lei Sig. Direttore

Norecia 15 Novembre 1848

Uno Dmo. Servo

CARLO CORAZZINI

## CIVITAVECCHIA 17 novembre

Poche parole in risposta all'articolo inserito in data 12 corrente nel Giornale l'Epoca di ieri sul danneggiato Ponte del Marangone nella strada da Roma a questa città.

Senza parlare degli atti ufficiali esistenti presso le Autorità, dai quali è contraddetto tutto ciò che viene asserito relativamente alla mia persona nel citato articolo, basterà che il sig. Estensore, per convincersi del contrario di quanto ha esposto, si compiaci mettersi il giorno delle varie precauzioni, che per assicurare il transito dei passeggeri nella località furono adottate appena conosciuto il guasto. Queste precauzioni mentre da un lato gli proveranno che niente è stato trascurato di ciò che nel momento al fine suddetto potevasi porre in atto, dall'altro verranno a dimostrarli che io non sono stato mai del parere, come Egli, Sig. Estensore, vuol far credere, che il Ponte in discorso non sia in pericolo di rovina. Ed è appunto nella convinzione di un tal pericolo, che ho creduto proporre come indispensabile la costruzione di un Ponte provvisorio di legno (di quel Ponte appunto che malgrado la sua molta mole il Sig. Estensore avrebbe voluto vedere organizzato sin dal 12 corrente) dandomi in un tempo ogni premura per attivarlo senza ritardo, ma non essendomi potuto aver subito in Civitavecchia il Legname occorrente si è dovuto spedire a farne la provvista altrove, e per tale circostanza non è stato possibile metter mano immediatamente al detto Ponte, siccome assai più del Sig. Estensore avrei desiderato.

Non credo poi parlare della parte Astronomica, di cui si è voluto abbellire l'Articolo, non sembrandomi conveniente lo scherzo, allorché si tratta di cose che riguardano il pubblico interesse.

FEDERICO GIORGI Ingegnere

## DA VENDERSI

Un Bellissimo Bighiardo nuovo Francese di moderna costruzione, con suoi necessary, non ancora stato messo in opera, a prezzo discreto.

Ricapito dal sig. Faucillon Lampista Francese Piazza di Spagna Num. 52

## AVVISO

## Ottalmojatria

Il Prof. oculista Sig. Alessi è ritornato in Roma, ed abita in via Condotti N. 51 sec. piano.

Riceve, per le consulte, dalle ore 8 fino alle 10 a m. e dalle ore 5 fino alle 4 p. m.

Un'opera del Prof. Alessi che tratta delle malattie degli occhi, trovasi a vendere nel magazzino dell'ottico Suscipi, in via del Corso N. 181.

Le pasticche del Prof. Alessi, per invigorire la vista indebolita, mitigare i bagliori della stessa, ed impedire il progresso delle noiose e pericolose visioni di moscerini, filamenti neri, rete reticolate ce. trovasi a vendere, in Roma nella farmacia Savetti, largo S. Lorenzo in Lucina, in Livorno nella farmacia Riccardi, ed in Genova nella farmacia Mandracci, Revelli, piazza Scuole-pie.